

La Madonna dei Cappuccini



Bimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO - Contiene I.R.

Anno LXIX n° 4
LUGLIO - AGOSTO 2016



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXIX n. 4 - LUGLIO - AGOSTO 2016

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:

Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO
Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Gesù sulla croce**
- 3 **La conversione**
- 4 **Avvenga per secondo la tua parola**
- 6 **Un secolo di storia**
- 8 **Festeggiamenti 2016**
- I-VIII Inserto Parrocchiale**
- 9 **Denaro e ricchezza**
- 10 **Santi Pio e Leopoldo**
- 12 **Il Francesco di Giotto**
- 14 **Un cuore compassionevole**

Hanno collaborato:

Mons. Maurizio Malvestiti - Atanasio Cappelletti - Luigi Campagnoli - Giuseppe Ferrari - Laura Nicò - Don Giulio Mosca - Anna Peviani - Sandro Caraffini - Paola Re - Matteo Sansonetti - Fra Giovanni Spagnolo - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti - Fra Raffaele Russo

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano
Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo
Dir. Resp.: P. Giulio Dubini
Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: **Laudato si', mi' Signore, per la bellezza del creato**
Retro copertina: **Anniversari di Matrimonio**

LE OPERE DI MISERICORDIA GESÙ SULLA CROCE



La croce è il segno più eloquente della misericordia di Dio! Essa ci attesta che la misura dell'amore di Dio nei confronti dell'umanità è amare senza misura!

Nella croce possiamo toccare la misericordia di Dio e lasciarci toccare dalla sua stessa misericordia!

Qui vorrei ricordare l'episodio dei due malfattori crocifissi accanto a Gesù: uno di essi è presuntuoso, non si riconosce peccatore, deride il Signore.

L'altro invece riconosce di aver sbagliato, si rivolge al Signore e gli dice: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

Gesù lo guarda con misericordia infinita e gli risponde: "Oggi con me sarai nel paradiso" (Lc 23). Con quale dei due ci identifichiamo? Con colui che è presuntuoso e non riconosce i propri sbagli? Oppure con l'altro, che si riconosce bisognoso della misericordia divina e la implora con tutto il cuore?

Nel Signore, che ha dato la sua vita per noi sulla croce, troveremo sempre l'amore incondizionato che riconosce la nostra vita come un bene e ci dà sempre la possibilità di ricominciare.

Papa Francesco

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

LA CONVERSIONE

Mi alzo **una mattina**, esco di casa, c'è una buca nel marciapiede, non la vedo, ci casco dentro.

Giorno dopo, esco di casa, mi dimentico che c'è una buca nel marciapiede, e ci ricasco dentro.

Terzo giorno, esco di casa cercando di ricordarmi che c'è una buca nel marciapiede, e invece non me lo ricordo, e ci casco dentro.

Quarto giorno, esco di casa cercando di ricordarmi della buca nel marciapiede, me ne ricordo, e ciononostante non vedo la buca e ci casco dentro.

Quinto giorno, esco di casa, mi ricordo che devo tener presente la buca nel marciapiede e cammino guardando per terra, e la vedo, ma anche se la vedo, ci casco dentro.

Sesto giorno, esco di casa, mi ricordo della buca nel marciapiede, la cerco con lo sguardo, la vedo, cerco di saltarla, ma ci casco dentro.

Settimo giorno, esco di casa, vedo la buca, prendo la rincorsa, salto, sfioro con la punta dei piedi il bordo dall'altra parte, ma non mi basta e ci casco dentro.

Ottavo giorno, esco di casa, vedo la buca, prendo la rincorsa, salto, atterro dall'altra parte! Mi sento così orgoglioso di esserci riuscito, che mi metto a saltellare per la gioia... e mentre saltello, casco di nuovo nella buca.

Nono giorno, esco di casa, vedo la buca, prendo la rincorsa, la salto, e proseguo per la mia strada.

Decimo giorno, soltanto oggi, mi rendo conto che è più comodo e sicuro camminare sul marciapiede di fronte.

La strada della vita è disseminata di buche: abitudini, vizi piccoli e grandi, mancanze fastidiose eppure sempre uguali. In famiglia si litiga sempre per le stesse cose, si confessano sempre gli stessi peccati, si commettono sempre gli stessi errori. Convertirsi significa prendere l'altro marciapiede.

Se abbiamo forme di dipendenze, tipo la televisione, il bere, il gioco, le vetrine o altro, non ci dobbiamo proprio stare davanti a queste cose, onde non ricascarci.

Occorre decisamente non avere niente a che fare con esse.

Alla lunga resta vero il proverbio: "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore".



Fra Vitale

"AVVENGA PER ME SECONDO LA TU PAROLA"

Siamo fatti per essere buoni, belli e veri

di Fra Vitale MANINETTI

Ecco l'assenso della fede, alla cui base c'è la consapevolezza che dobbiamo affrontare le nostre paure, dobbiamo **aprirci alla categoria dell'impossibile**, e ricordare che siamo nati per donare un servizio.

Da notare che Maria non risponde: "va bene, d'accordo, lo faccio"; oppure "accetto"; o anche: "d'accordo, se proprio lo devo fare...".

Non c'è nella sua risposta alcun cenno di doverismo.

Il verbo greco esprime un auspicio, qualcosa per cui non si vede l'ora che accada. Maria con entusiasmo risponde: "Avvenga, fai quello che hai detto", "avvenga proprio quello che hai detto..." **La fede cerca il gusto dello straordinario.**

Si dice che "un santo triste è un triste santo", ed è vero: la fede cerca quella parte di noi che è aperta alla bellezza, che si basa sul gusto, su un piacere, su qualche cosa di luminoso, di bello; non è fondamentalmente basata sul dovere. Che tristezza e che controtestimonianza quella di **quei cristiani che fanno le cose per dovere.** Così dimostrano che dall'altra parte non c'è un Dio bello, desiderabile, amabile. Maria ha capito: "io sono la serva del Signore, voglio questa cosa qui". nell'as-



sensu della fede c'è **l'aprirsi ad una bellezza, ad un gusto, ad una sorpresa, a qualcosa di splendido.**

Questa ragazza ha capito: è meraviglioso passare dalla parte di Dio, è meraviglioso lasciarsi guidare da lui, è splendido entrare nell'avventura di Dio, è splendido credere! Noi lo diciamo, lo vogliamo dire: "Avvenga la tua Parola.

Che bello, Signore: entra dentro di me".

Dobbiamo cercare quella parte profonda di noi che risponde con gioia a Dio. Non vuol dire che non ci sia fatica e sofferenza nel dire certi sì a Dio. Certamente ci sono spade dentro il nostro cuore.

Ma nel profondo di noi stessi deve esserci **qual-**



cosa che si illumina.

Se tutto è oscurità e ribellione, prepariamoci al disastro.

Ci deve essere una luce nell'atto di fede, una luce che riflette la luminosità di Dio che è entrato nella nostra vita, nella vita del mondo. Ogni cristiano che si apre alla fede si apre alla salvezza del mondo intero. **"Cattolico"** vuol dire proprio questo: **essere universali**, ogni atto di un cattolico è un atto universale, è qualcosa di immenso. Un malato che offre la sua malattia in un atto di fede, abbandonandosi alle mani di Dio, si sta aprendo alla salvezza del mondo intero. Quel letto diventa un luogo santo, un altare da dove sgorga la luce, la gioia, la pace, la presenza del Signore.

L'avventura con Dio è un'avventura bella. **Dio ci chiama a qualcosa di bello.**

Non ci chiama a qualcosa di banale, di ovvio. Ci chiama allo straordinario, al meraviglioso. E' difficile.

Le cose belle sono difficili, le cose di Dio sono difficili, ma belle e interessanti.

Nessuno va a vedere una partita dove una delle due squadre vince sicuramente a otto a zero. Si va a vedere una partita dove non si sa chi vincerà, dove la sfida è grande, è difficile. C'è gusto quando una cosa è complicata e **va conquistata**.



"Avvenga di me secondo la tua parola": entriamo in questa avventura, entriamo in questa grandezza, entriamo in questa bellezza. Aprirsi a Dio è aprirsi alla risurrezione, alla cosa più straordinaria che possa succedere. Noi siamo fatti per lo straordinario ed il bello. Non lasciamoci paralizzare dall'ovvietà, dalle comodità, dall'abitudinario.

I comfort stanno uccidendo la nostra fede, ci rendono flaccidi, passivi, demotivati, ci tolgono slancio, allegria.

E' lo straordinario, è l'inaspettato, è la novità di Dio che ci apre alla bellezza.

La preghiera del Papa nella memoria del genocidio armeno

Cristo, che incoroni i tuoi santi e adempi la volontà dei tuoi fedeli e guardi con amore e dolcezza alle tue creature, ascoltaci dai cieli della tua santità, per l'intercessione della santa Genitrice di Dio, per le suppliche di tutti i tuoi santi, e di quelli di cui oggi è la memoria.

Ascoltaci, Signore, e abbi pietà, perdonaci, espia e rimetti i nostri peccati. Rendici degni di glorificarti, con sentimenti di grazie, insieme al Padre e allo Spirito santo, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

UN SECOLO DI STORIA

Momenti meravigliosi e difficili per il convento (1780-1880)

di Don Giulio MOSCA

Dopo la solenne incoronazione del 1780, le corone rimasero sulla testa della Vergine e del Bambino fino al 1796, anno dell'arrivo di Napoleone e delle truppe francesi in Italia.

Le corone furono purtroppo requisite dal governo napoleonico, precisamente dalla Municipalità di Lodi (*fascicolo 6,2 del testo "Incoronazione, Tutti i documenti"*), nonostante la strenua difesa dei frati che avevano fatto solenne promessa di conservarle per sempre sul capo della Madonna e di Gesù Bambino.

Nel 1805 gli stessi Cappuccini furono poi costretti a lasciare Casale (*Atto di soppressione del convento, doc. 6, 5*). Tra i dodici religiosi elencati che videro chiudersi mestamente alle spalle le porte del convento, figura anche Padre Onorato da Pavia, famoso predicatore che aveva steso una cronaca dell'Incoronazione nel 1780.

Nel 1806 la Municipalità di Casale, interpellata dal Prefetto di Cremona che aveva ordinato un'inchiesta per capire che fine avessero fatto le corone d'oro, dichiarava che dopo la consegna ai Francesi non si conosceva esattamente la loro sorte e che sul capo della Vergine e del Bambino erano state poste delle corone di rame dorato (*fasc.6,10*)

Nel 1810 anche il convento fu messo all'asta dalla Direzione del Demanio e venduto. Don Giuseppe Novasconi di Castiglione d'Adda, dopo alterne vicende, era riuscito a comprare il



Il santuario nel 1942. Si vedono le cancellate, il pulpito, i confessionali

convento ed il terreno annesso facendone dono alla Fabbriceria parrocchiale.

Per fortuna la chiesa di San Salvario fu riconosciuta come sussidiaria della Parrocchiale, per merito del Prevosto Don Rosa, che pose, nei locali a destra del santuario, un coadiutore con funzioni di cappellano e custode.

Il libero culto alla Madonna dei Cappuccini, vivissimo nei Casalini e custodito con la collaborazione continua di clero e popolo, era ancora una volta, nonostante le avverse vicissitudini, assicurato.

Nel 1844 i Cappuccini tornarono a Casale. La provincia Cappuccina di San Carlo inviò dodici frati.

Nel breve lasso di tempo che intercorse fra questo ritorno dei frati e la successiva seconda soppressione del 1868, ad opera del Governo Italiano a poca distanza di tempo dalla proclamazione del Regno d'Italia, la Madonna concesse a Casale un breve, ma intenso periodo di grazie straordinarie, facendo sentire la sua

misericordiosa vicinanza ai poveri nella sofferenza.

Alla fine di giugno dell'anno 1858 giunse a Casale dal convento di Crema un fraticello di 32 anni, sacerdote da nemmeno tre, **Padre Carlo da Abbiategrasso**. L'umiltà non riuscì a nascondere la santità. Accorsero folle sempre più numerose per ricevere la benedizione impartita da Padre Carlo all'altare della cappella della Madonna (ora del Sacro Cuore sulla destra della chiesa).

Le autorità austriache giunsero a presidiare le porte della chiesa e sollecitarono dal Vescovo il trasferimento del frate ad altro convento per paura di disordini. Il Vescovo mons. Benaglio rispose al delegato governativo austriaco, dopo essersi consultato con Don Veneroni Parroco di Casale: *"Padre Carlo è religioso di pura e sincera vita"* e aggiunse: *"Non posso accedere al consiglio di trasloco... Io sono lontano dall'accusare di fanatismo per la frequenza di tanti rispettosissimi miei diocesani, che per sincera ed illuminata devozione ricorrono al sullodato P. Carlo d'Abbiategrasso"*.

Il 21 febbraio 1859, a soli 33 anni, Padre Carlo morì.

Il riconoscimento del **valore spirituale** di Padre Carlo era immenso (e permane ancor oggi vivo nell'animo dei fedeli), ma la nuova soppressione del convento, nel 1868, giocò a sfavore della conservazione di memorie scritte prodotte in quegli anni. **Il Demanio si fece proprietario dei beni**. I Cappuccini trovarono ospitalità nel territorio in una casetta di proprietà della Chiesa parrocchiale, a poca distanza dalla Chiesa di San Rocco. Ancora una volta **i Casalini non rinunciarono** a lottare per ottenere il ritorno dei loro frati: si aprì una pratica per ottenere la restituzione della chiesa e del convento alla Fabbriceria, legale proprietaria. Nel 1872 il Prefetto di Milano comunicò la riapertura di chiesa e convento, poi **tornarono i frati**, in un primo tempo come subaffittuari del cappellano Don Angelo Noli Dattarino, in quanto era ancora in vigore la legge che aveva soppresso le Case religiose.

La venerata immagine di Maria, nonostante



Medaglia (1880). Museo di Chiari (BS). Chiesa dei Cappuccini di Casalpusterngo

le tempeste durate circa un secolo, era rimasta là dove il pio vasaio l'aveva posta, 430 anni prima. I fedeli, i religiosi, il clero attribuivano la nuova riapertura del santuario e del convento alla intercessione della Madonna.

Si ebbe subito l'occasione per una **solenne celebrazione** di riconoscenza e di riparazione nel 1880, **primo centenario dell'Incoronazione**.

Le celebrazioni suscitarono un **enorme entusiasmo in tutta la diocesi**. Molte sono le litografie, le immagini sacre, le medaglie, le pubblicazioni, i bassorilievi scolpiti sulle pareti esterne delle case, i drappi ricamati per i pellegrinaggi parrocchiali che ci restano a testimonianza.

Si trovano accenni, veramente inconsueti ai problemi più scottanti del momento, in una canzoncina sacra (*Regalo dei lodigiani*), composta per l'occasione e conservata nell'archivio del convento: *"Oh Madonna di Casale ... Su proteggi l'operaio – contro il secolo immorale ... Deh difendi il giornaliero – dall'avarò uom brutale (padroni, fittabili, fattori nelle campagne) ... Poi preserva i nostri figli – dal fier turbine sociale ... Benedici ogni cortese – la Famiglia e il Bel Paese – rendi prospero e morale ... Oh Madonna di Casale, te domanda il poveretto – Tu conserva i nostri armenti – vigne e campi siano esenti – da tempeste ed altro male – tutto il popolo di Lodi – qui T'invoca con bei modi – sua Signora Nazionale ... Oh Madonna di Casale"*.

adattamento di Anna Peviani

**NEL 236° ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE
DELLA MADONNA DEI CAPPUCCINI**



FESTEGGIAMENTI

Programma 2016

SABATO 3 SETTEMBRE

ore 21.00 Preghiera a Maria - Coro di C.L.

DOMENICA 4 SETTEMBRE

ANNIVERSARIO DELL' INCORONAZIONE

ore 7.00 S. Messa.

ore 9.00 S. Messa.

ore 10.00 S. Messa animata dal Piccolo Coro.

ore 11.15 S. Messa presieduta dal Provinciale

Fra Sergio Pesenti - Coro.

ore 15.30 Benedizione dei bambini.

ore 16.45 Vespri con Benedizione Eucaristica.

ore 17.30 S. Messa celebrata da Don Pierluigi

Leva - Corale.
ore 21.00 Canti e musica in Oratorio con
il mitico "Gian Mario".

ore 22.15 Spettacolo pirotecnico.

LUNEDÌ 5 SETTEMBRE

GIORNATA DEL MALATO

ore 8.00 Accoglienza dei malati
(con possibilità di Confessioni).

ore 9.00 S. Messa celebrata dal Vescovo di
Lodi S.E. Mons. Maurizio Malvestiti.

Benedizione dei malati con il SS.
Sacramento.

ore 17.00 S. Messa nella **Commemorazione
annuale** del Servo di Dio,
presieduta da Mon. Innocente
Binda, Parroco di S. M. N. Abbiat-
egrasso.

pellegrinaggi parrocchiali

VENERDÌ 26 AGOSTO

ore 20.30 Borghetto Lodigiano e Casoni.

MARTEDÌ 30 AGOSTO

ore 20.30 Codogno S. Biagio e S. Giovanni
Bosco - S. Alberto in Lodi

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO

ore 20.30 Livraga - Orio Litta - Ospedaletto

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE

ore 20.30 Zorlesco - Secugnago - Brembio

VENERDÌ 2 SETTEMBRE

ore 20.30 *Pellegrinaggio delle due Parrocchie
di Casale partendo in processione
dalla chiesa S. Antonio al Santua-
rio.*

LUNEDÌ 5 SETTEMBRE

ore 20.30 Castiglione d'Adda - Bertinico -
Terranova dei Passerini - Turano-
Melegnanello

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE

ore 20.30 Somaglia - S. Martino Pizzolano -
Senna - Mirabello - Guzzafame.

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE

ore 20.30 S. Stefano - San Fiorano - Corno
Giovine - Corno Vecchio

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE

ore 20.30 Maleo - Cavacurta - Camairago.

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

ore 20.30 Fombio - Retegno - Guardamiglio -
Valloria - S. Rocco al Porto - Mez-
zana Casati

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Nella serata del 14 giugno si è riunita in Sala Tau un'assemblea parrocchiale aperta a tutti, alla quale sono stati *"caldamente invitati i componenti del Consiglio parrocchiale, del Consiglio d'Oratorio, del Consiglio degli affari economici, dei Catechisti, degli animatori liturgici, dei Baristi, delle Sportive, dei Volontari e di chi, in diverso modo e grado, offre preghiere, tempo e disponibilità per il bene della parrocchia"* (Padre Vitale)

In un clima fraterno, semplice e cordiale, i presenti hanno avuto l'occasione di confrontarsi sull'anno pastorale appena concluso, di riflettere su nuove proposte e di condividere idee e sensazioni sulle iniziative in atto, nella convinzione che **la Parrocchia debba essere un bene di tutti** e un prezioso tassello nella vita di ciascuno.

Il bilancio tracciato dai rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali è sostanzialmente positivo: il clima relazionale è migliorato negli ambienti comuni come all'interno delle singole realtà, ad esempio nella **Società Sportiva**, che ha visto una radicale trasformazione nella propria struttura interna e l'inizio di una fase nuova nei rapporti con i frati. L'intento educativo è emerso in tutte le realtà parrocchiali, che operano in modo complementare ciascuna con la propria specifica vocazione.

Alcuni ambienti dell'oratorio, come il bar e la cucina esterna, devono essere a disposizione di tutti, per poter offrire un servizio concreto ma soprattutto per giovare alle relazioni umane, in qualunque fascia d'età. E' significativo il miglioramento della pulizia e della gamma di servizi offerti, è molto positivo il costituirsi di **nuovi gruppi di volontari** come quello delle cuoche, che ha collaborato alla cena solidale, alle feste della mamma e del papà, al pranzo di



chiusura dell'anno catechistico. Per un servizio ancora più efficace e per condividere un'esperienza faticosa ma piacevole, il gruppo cerca nuovi volontari.

Si ricorda a tutti **la necessità di dotarsi della tessera NOI** per usufruire dei servizi di ristorazione, destinati per legge ai tesserati e ai loro familiari.

La catechesi ha avuto risultati più che buoni nelle diverse fasce d'età, ad eccezione forse della fascia adulta, che tende a disertare gli incontri del venerdì sera. Numerosi adulti intervengono però agli **incontri per genitori** organizzati dal Parroco la domenica pomeriggio. In un recente incontro dei catechisti si è proposto di condividere le esperienze positive organizzate nelle diverse classi perchè siano messe a disposizione di tutti e diventino patrimonio comune. E' una circostanza favorevole per tutti il fatto che vengano celebrate ben **tre Messe ogni giorno**, in ognuna delle quali è possibile ascoltare **un breve pensiero** sulle letture del giorno. Il gruppo liturgico esprime l'auspicio che possano aumentare le persone che si dedicano all'animazione delle celebrazioni e in particolare al canto. Sul piano dell'impegno solidale ha proseguito le sue attività la **Caritas**, che ha

in parrocchia la propria sede ma che collabora anche al Centro di ascolto in Sant'Antonio. Numerose le idee emerse nel corso dell'anno per migliorare il servizio, consentendo agli utenti di ricevere anche cibi freschi; numerose però le difficoltà insite nel progetto, pensato in collaborazione con il Comune. Più praticabile nell'immediato la strada della raccolta fondi, magari in collaborazione con la scuola e con i ragazzi del Mercatino delle Pulci, per poter poi fornire agli utenti **buoni-fresco** da spendere nei supermercati locali.

La festa della Madonna, prevista per il 4 settembre, si svolgerà secondo lo schema tradizionale, con un momento spirituale in Chiesa il sabato sera, la Santa Messa solenne, il pranzo in oratorio, il pomeriggio insieme seguito dalla cena, dalla serata danzante ed infine dal tanto atteso spettacolo pirotecnico. Sarà attiva la **pesca di beneficenza** in auditorium e i **pellegrinaggi** proseguiranno nel periodo successivo. Nella parte finale dell'assemblea il Parroco comunica i **diversi lavori** che intende effettua-

re in convento, a partire dal risanamento del Chiostro dell'Ave Maria, un piccolo gioiello ora rovinato dall'umidità. Ci si confronta poi sul possibile intervento da effettuare sulla parte retrostante il convento, conosciuta da tutti come ex oratorio femminile. Già è stato avviato il rifacimento del muro esterno, oltre allo smantellamento delle strutture ormai inutili. Si ipotizza la creazione di un giardino come oasi spirituale, ma si avanza anche l'ipotesi di una destinazione molto diversa dell'area, che potrebbe ospitare una tensostruttura per un campo da pallavolo. Il progetto comporterebbe sicuramente il vantaggio di attirare in oratorio numerose ragazze che oggi non trovano strutture adatte a loro, ma richiederebbe un ulteriore sacrificio ai frati che vedrebbero il proprio convento divenire sempre meno silenzioso e adatto alla vita contemplativa.

Una preghiera finale ha poi concluso l'assemblea, affinché la Madonna possa sempre illuminare le scelte per il bene di tutti.

Laura Nicò

Professione di fede ragazzi III media



Durante la S. Messa di conclusione dell'anno catechistico, il 29 maggio, i ragazzi di terza media hanno pronunciato la loro Professione di fede davanti alla comunità. L'auspicio di tutti è che questo gesto sia solo l'inizio di un nuovo cammino insieme.

FESTA DELLA MAMMA

“Onora tuo Padre e tua madre come il Signore Dio ti ha comandato perché la tua vita sia lunga e tu sia felice nel paese che il Signore tuo Dio ti dà” (Deuteronomio)



Inostri ragazzi dell'oratorio quest'anno hanno pensato, superando ogni aspettativa, ad un dono originale che ha permesso di trascorrere insieme una divertentissima serata: hanno organizzato, sabato 7 maggio in teatro, una gara di cucina stile “Master chef” con due squadre di mamme con cappello da cuoco, in sfida diretta per un menù da ristorante a cinque stelle, giudici togati e tanto, tanto divertimento.

I bambini tifosissimi sostenitori delle mamme accanto ai papà. Ed immagini dei loro visetti sorridenti nella miriade di foto scattate per l'occasione. Si è provato il senso di appartenenza a valori condivisi dalla comunità, di nuovo l'Oratorio ha rappresentato la casa di tutti noi.

Noi genitori ben sappiamo che nell'educazione di un figlio l'esempio vale più di mille parole. Educare i bambini alla felicità, non alla perfezione perché ciò che conta non è fare molto ma mettere molto amore in ciò che si fa.

Paola Re

SFILATA A QUATTRO ZAMPE

Sabato 3 settembre alle ore 17.00 presso oratorio dei Cappuccini primo appuntamento di: sfilata a quattrozampe! Cani, gatti ed oltre ... Gara di bellezza, ma anche di “bruttezza”, agilità e simpatia: un simpatico concorso al quale potranno partecipare gli amici animali

Le iscrizioni saranno possibili al bar dell'Oratorio dal 15-07-2016

PRIMO PREMIO AL CAPPU GOT TALENT

Premetto che in me non c'è un gran talento/ma ugualmente son contento/perché tanto ne trovo in questo convento.

Mi presento a tutti, sono Sandro Caraffini/con la fortuna di crescere all'Oratorio dei Cappuccini.

Sono della generazione che passava l'estate a Cancano/...poi all'improvviso arriva Padre Mariano!

A raccogliere mattoni diventò una maratona /per comprar dalle suore la casa di Carona.

Mi ricordo quando noi eravamo bambini .../i frati erano Gianni, Sever e Padre Caserini.

Loro proponevano, noi prendevamo di petto.../Santa Messa, dottrina, calcio e chierichetto.

Qui, ai Cappuccini, le proposte sono per tutti i gusti/a noi trovare i modi e i tempi giusti.

Tanti Sai da qui son passati, con il loro zainetto/e ognuno di noi ha potuto trovare il suo frate perfetto.

Frati nati per star coi ragazzi,/che in oratorio si divertono come pazzi.

Frati che han reso il sottobar più colorato e bello/che per ogni regola hanno affisso un cartello.

Frati sicuramente con Spirito divino/ma che in oratorio li abbiamo visti solo sul bollettino!

Frati con spirito animalista/dove il pollo era in cima alla lista.

Frati che per loro il peccato non è mai veniale/cercando la giusta assoluzione nel confessionale.

Frati alti, bassi o piccoletti/che ... ahimè!... lascian fare solo ai loro prediletti.

Frati che alleviano il dolore/... in Ospedale insieme al dottore.

Frate che si ritaglia sempre la sua ora e mezza santa,/... quando in campo scende l'Atalanta.

Alcuni di questi ci hanno lasciato /ma il nostro cuore non ha scordato!

Un frate che se non cappuccino/sosia nei film di Mago Merlino.

Frate che lascia un grosso fardello/far diventar Santo un suo confratello.

Negli ultimi anni, l'Oratorio sembrava un po' spento /poi Dio ci manda Stefano... un vero portento!

Insomma frati e parrocchiani /son tutti più o meno strani.

Chunque passi, c'è Lei a rassicurare/con il suo dolce sguardo da sopra l'altare.

Sotto il suo manto ci guida e protegge /chiede di amare, questa è la sua legge.

Sei fortunato chiunque tu sia/se vivi all'ombra della Vergine Maria.

Lo dico a voi ragazzi, come lo dico ai miei figli/state ai cappuccini, seguite sempre i buoni consigli!



BILANCIO 2015

ENTRATE (in euro)		USCITE (in euro)	
Interessi su c/c	802,57	Remunerazione clero	6.192,00
Offerte in occasioni di celebrazioni	101.235,93	Regalie	14.750,00
Offerte da singoli fedeli	47.877,15	Imposte e tasse	2.406,18
Offerte da Enti pubblici e privati	5.600,00	Assicurazioni	5.878,03
Entrate diverse	2.978,59	Manutenzioni ordinarie	57.066,62
Contributo dalla diocesi	600,00	Interessi + spese bancarie	879,20
<u>Opere della Parrocchia</u>		Utenze	31.015,33
casa Carona	8.715,00	Spese per il culto	3.976,70
Bar + Grest	62.495,00	Tasse di curia	4.154,00
Pellegrinaggi	7.945,00	Uscite diverse	29.393,01
Stampa + bollettini	<u>10.759,76</u>	<u>Opere della Parrocchia</u>	
	89.914,76	casa Carona	25.800,06
		Bar + Grest	44.330,72
		Pellegrinaggi	7.430,00
		Stampa + bollettini	10.000,30
		Società sportive	<u>17.939,20</u>
			105.500,28
TOTALE ENTRATE	249.009,00	TOTALE USCITE	261.211,35
DISAVANZO	12.202,35	AVANZO	0,00
TOTALE A PAREGGIO	261.211,35	TOTALE A PAREGGIO	261.211,35

PRIME CONFESIONI, 8 MAGGIO 2016



VOLONTARIATO PER I RAGAZZI

Un'esperienza concreta di solidarietà è stato il Doposcuola, organizzato dall'Ordine Francescano, con la collaborazione di oltre 40 volontari, provenienti da svariate realtà, con tanta voglia di donare, con stili e competenze diverse, che si alternavano in turni a seconda della propria disponibilità.

Ha seguito 33 ragazzi della scuola media. Ciascuno di loro con la propria situazione, difficoltà e voglia di crescere. Nelle festa di conclusione dell'anno è stata annunciata a tre volontari meritevoli, studenti delle scuole superiori, l'assegnazione di una piccola borsa di studio, grazie ad un contributo della Banca Centropadana di Credito Cooperativo.

Ai ragazzi del doposcuola è stato promesso invece un aiuto nella ricerca e nell'acquisto dei libri di testo e del materiale scolastico, se si impegnano ad una frequenza assidua. Il supporto concreto alle famiglie con difficoltà è possibile grazie alla raccolta dei libri usati e ai proventi della vendita delle torte sul sagrato.

Il doposcuola è una realtà in crescita nella nostra Parrocchia e tutti, volontari e studenti, ritengono questa esperienza positiva per la propria crescita. Osservano: "Si arriva per donare e si torna a casa arricchiti".

È una potenzialità che porta in oratorio numerose persone e che presenta grossi margini di sviluppo: si potrebbero organizzare laboratori creativi o teatrali per i ragazzi che lo frequentano, i quali spesso hanno bisogni



relazionali e affettivi molto maggiori della necessità immediata di svolgere i compiti.

Si potrebbero raggiungere con proposte concrete anche gli studenti volontari, spesso capaci di intrattenere relazioni positive con i piccoli utenti.

Il doposcuola è sempre alla ricerca di nuovi volontari: non servono competenze particolari, ma solo la voglia di mettersi a disposizione e di donare del tempo.

Spesso infatti i compiti e lo studio sono anzitutto occasione di incontro e di dialogo, sono l'opportunità per un ragazzino di trascorrere del tempo con una persona aperta alle sue difficoltà e pronta all'aiuto.

Le attività si svolgono dalle 15 alle 16:30 il venerdì e il sabato. Per offrire la propria disponibilità o per ricevere informazioni rivolgersi a Mara Magni, Elena Paina, Laura Nicò o alla Segreteria parrocchiale.

Laura Nicò

CONSACRATI NELL'AMORE



*Chiara Badaracco
con
Massimo Allovisio*



*Monica Tersini
con
Roberto Varone*



*Elena Mancini
con
Mauro Danieli*



*Silvia Lucchi
con
Davide Zampedri*

RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO



NELLA PACE DEL SIGNORE



*Frontori Giovanni
Via Buonarroti,
anni 82*



*Quattri Carlo
Via Montecassino, 4
anni 84*



*Ceserani Maria
Via Donatello, 9
anni 86*



*Zerbini Nilla
Via Fleming, 18
anni 90*

DENARO E RICCHEZZE

Alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore

di Matteo SANSONETTI



La Bibbia ha verso la ricchezza un atteggiamento anzitutto positivo in quanto vi riconosce un segno della benevolenza divina. Quanto rientra nell'ordine della creazione è considerato buono. La bramosia incontrollata che porta all'accumulo di beni porta tuttavia a

misconoscerne la dimensione di benedizione e perciò a dimenticare che Dio è la fonte ultima di ogni proprietà.

L'uomo preda della cupidigia tende a ritenersi padrone assoluto dei beni, considerandoli frutti esclusivi del proprio lavoro, cosicché essi, da mezzi per la vita, si convertono in fini e corrompono il suo cuore. *“Come non è male il vino, ma l'ubriacatura, così non è male la ricchezza, ma l'avidità. Un conto è esser avaro, un altro esser ricco. L'avarò è un guardiano, non padrone dei suoi beni; ne è schiavo, non signore”* (S. Crisostomo).

La ricchezza diventa dunque un problema quando ingenera nel cuore un senso di pienezza, di orgogliosa autosufficienza, che è in definitiva una forma di idolatria. *“Non potete servire Dio e il denaro”* (Lc 16,13). Al contempo la Scrittura denigra con decisione pure lo stato di indigenza, soprattutto quando deriva da indolenza e pigrizia. L'esperienza insegna che lo stare inoperoso attira sull'uomo la maledizione del Signore. *“Chi non vuol lavorare, neppure mangi!”* tuona S. Paolo.

Il possesso dei beni quindi è frutto della benevolenza divina, ma può rappresentare un grave pericolo. *“L'uomo nella prosperità non*

comprende” (Sal 49). Il Diavolo infatti usa la ricchezza per sedurre il nostro cuore e a farci dimenticare il nostro destino: *“Guardatevi da ogni cupidigia perchè, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni”* (Lc 12,15)”.

Il problema non sta nell'abbondanza, ma nel pensare che la nostra felicità dipenda da quanto possediamo. E' invece la memoria del nostro destino che riempie di gratitudine il cuore. Ecco perchè il cristiano possiede un'inalienabile e insuperabile ricchezza, la sola veramente necessaria e che nessuna circostanza di vita può rapire: l'amore fedele e potente del suo custode, il Signore!

Col denaro infatti si può acquistare tutto, tranne ciò che veramente conta. Proprio qui sta la menzogna del *“padre di tutti gli idoli”*: esso non dà ciò che promette, ovvero ciò che soltanto può riempire il desiderio del cuore: esser felice! E così prega il saggio nel libro dei Proverbi: *“Signore allontana da me falsità e menzogna, non darmi né ricchezza né povertà; concedimi la mia razione di pane perchè, una volta saziato, non ti rinneghi e dica: Chi è il Signore? Oppure, trovandomi povero io rubi e profani il nome del mio Dio”*.



SANTI PIO E LEOPOLDO

Ministri e profeti di perdono

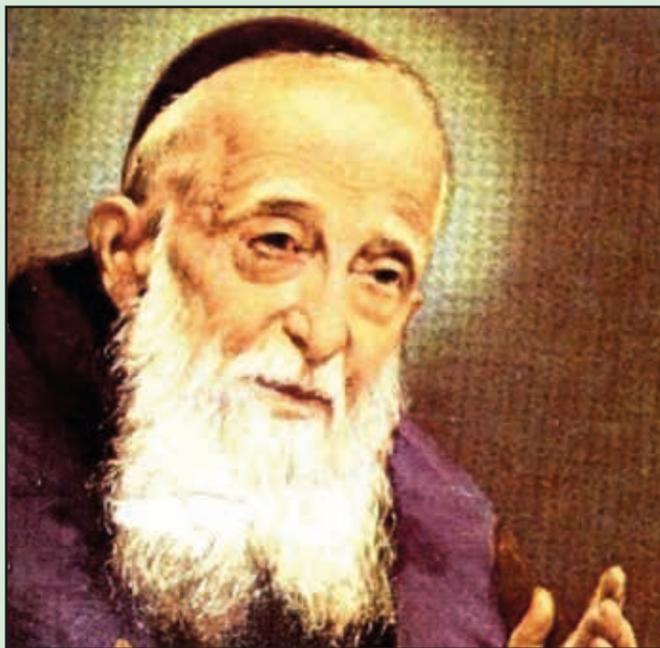
di Fra Giovanni SPAGNOLO

Papa Francesco, in questo giubileo della misericordia, avendo collocato presso la porta santa di san Pietro le reliquie di Leopoldo e Pio, ci offre lo spunto per ripercorrere le vicende biografiche che accomunano i due santi cappuccini, dispensatori del perdono di Dio, accumulati dalla stola e dal confessionale.

Leopoldo Mandic' (1866-1942), piccolo di statura, proveniva dalla Croazia ed era diventato cappuccino nella provincia veneta. Per favorire il ritorno dei fratelli Orientali, padre Leopoldo, oltre a offrirsi e a proporsi in varie riprese ai superiori, sempre con esito negativo, come missionario, si legò con un voto specifico, che rinnovava spesso, "per la redenzione del mio popolo", "per i miei fratelli", "per la salvezza della mia gente". **E quando vide che il sogno missionario era svanito per sempre**, a causa delle sue assai precarie condizioni di salute, oltre alla statura minuscola e alla balbuzie che gli rendeva difficile il parlare, fonte di umiliazioni e di sofferenze, accettò di **fare del suo confessionale il suo "Oriente"**: "ogni anima che chiederà il mio ministero, sarà frattanto il mio Oriente", anche se qualche volta gli scapperà detto di sentirsi "come un uccellino in gabbia".

E così, **nel convento di Padova, per oltre trentaquattro anni**, dalle 10 alle 12 ore al giorno, raggomitolato nel saio cappuccino, con le mani contorte dall'artrite deformante, nella sua celletta-confessionale di 2,65 metri di lunghezza, 1,70 di larghezza e 2,50 di altezza, ghiacciaia d'inverno e forno d'estate, ad accogliere i peccatori, di ogni estrazione sociale, che vi accorrevano da ogni parte.

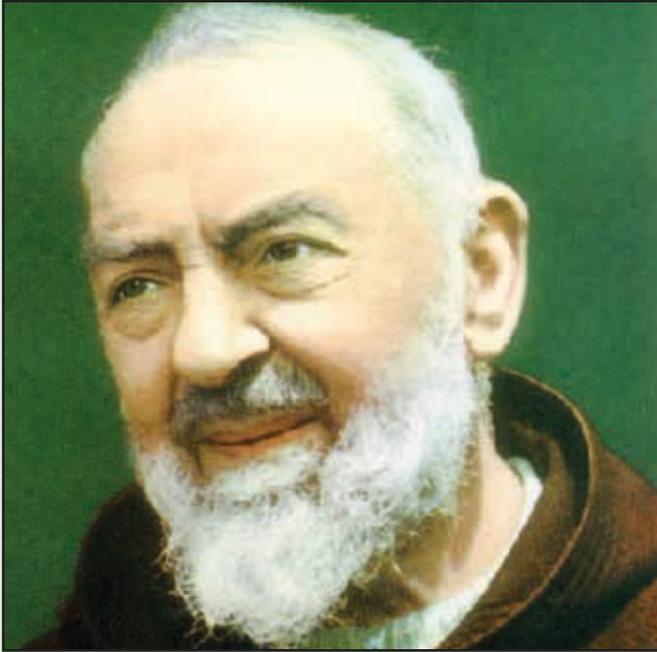
Convinto, com'era solito dire, che **"la miseri-**



cordia conosce ogni ritorno", non negava mai a nessuno il perdono di Dio.

I suoi penitenti, ai processi, hanno parlato di "accoglienza singolare", "pazienza incredibile", "delicatezza imperturbabile", "mai uno scatto, mai un'impazienza", "un grande senso di comprensione", "signorilità anche per i più poveri e umili", **"un cuore grande"**, "sempre a disposizione", "tanta umanità nell'ascoltare". L'altro aspetto della vocazione di padre Leopoldo fu di essere, come lui stesso diceva a chi l'accusava di essere di **"manica larga"**, o addirittura di sfiorare il lassismo, "confessore della misericordia di Dio", solidarizzando con i peccatori e facendo penitenza al loro posto, profondamente radicato nell'umiltà perché convinto di non valere niente.

Di **padre Pio da Pietrelcina** (1887-1968), uomo del Sud, cappuccino della provincia di



chiesetta conventuale.

A poco più di un anno dalla stigmatizzazione, “la mia crocifissione”, la giornata del cappuccino di Pietrelcina non conobbe più spazi personali, come egli stesso scrisse già il 16 novembre 1919: **“Sono ormai diciannove ore di lavoro che vado sostenendo, senza più sosta”**. E **così fino alla morte**, cioè per cinquanta-due anni continui!

E’ bello pensare al contributo di misericordia che i due santi cappuccini hanno dato al Novecento, “il secolo breve”, segnato dall’orrore dei totalitarismi, come pure credere che il Signore ha perdonato le colpe del popolo “per le preghiere di pastori santi che intercedevano come Mosé”.

La stola crocifissa di padre Leopoldo e quella insanguinata di padre Pio erano divenute ormai tutt’uno con il loro corpo, attaccate alla loro pelle, fino a

confondersi con il loro DNA. Due stole, **impregnate di perdono**, quelle dei due santi cappuccini e frati del popolo, pastori che recano da

Foggia, il beato Paolo VI aveva detto ai suoi confratelli: “Succederà per voi il miracolo che è successo per il padre Pio. Guardate che fama che ha avuto! Che clientela mondiale ha adunato intorno a sé! Ma perché? Forse perché era un filosofo? Perché era un sapiente? Perché aveva mezzi a disposizione? Perché diceva la messa umilmente, **confessava dal mattino alla sera**, ed era, difficile a dire, rappresentante stampato delle stigmate di Nostro Signore. Era **uomo di preghiera e di sofferenza**”.

Con l’arrivo di padre Pio, lo sperduto e impervio convento di **S. Giovanni Rotondo**, cominciò a essere preso letteralmente d’assedio in un crescendo che non conoscerà battute d’arresto, anche quando arriveranno le proibizioni in questo senso.

Già nel 1916 padre Pio informava il suo direttore spirituale: “Una **turba di anime assetate di Gesù mi si piomba addosso** da farmi mettere le mani ai capelli”; “Le ore del mattino sono quasi tutte spese nell’ascoltare le confessioni”.

Il 20 settembre 1918 l’evento che configurò padre Pio al Crocifisso: **le stimmate**, ricevette mentre era in preghiera nel coro dell’antica



Un benefattore ha donato al Santuario una pregiata statua di Padre Pio, in vetroresina

sempre l’inconfondibile “odore delle pecore”. L’angusta **celletta-confessionale** padovana di padre Leopoldo, discarica di ogni peccato, e il **confessionale-gabbia** di padre Pio a S. Giovanni Rotondo, punto di approdo di ogni miseria, sono rimasti luoghi di quell’incontro con la Misericordia, “fonte di gioia, di serenità e di pace” (MV,2) cui ogni uomo anela.

IL FRANCESCO DI GIOTTO NELLA BASILICA SUPERIORE DI ASSISI

Lettura degli affreschi

di Fra Raffaele RUSSO

In questa terza puntata analizzeremo gli affreschi della terza campata (scena VII e VIII), cioè "la conferma della Regola" e il "Carro del fuoco". Il problema di maggiore importanza storica ed ecclesiale, è certamente l'approvazione della Regola francescana, il riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa. Fino al tempo di san Francesco erano tre le forme di vita religiosa riconosciute con una Regola: la vita eremitica, la cenobitica e quella clericale canonica. La Regola di san Basilio e di san Benedetto, sono d'ispirazione monastica, quella di sant'Agostino di ispirazione clericale.

La quarta Regola, quella di san Francesco è d'ispirazione apostolica e si basa sulla imitazione di Gesù, dedito alla preghiera e alla predicazione itinerante. Fu approvata da Papa Innocenzo III nel 1209, solo a voce, ritenendola troppo dura. Nella "Leggenda dei tre compagni" (XII, 49) sono messe in bocca al Papa queste parole: "Cari figlioli, il vostro genere di vita ci pare troppo duro e aspro". Dante lo ricorda nel canto XI del Paradiso, vv. 91-93: "Francesco regalmente sua dura intenzione ad Innocenzo aperse, e da lui ebbe primo sigillo a sua religione". La severità della Regola è sottolineata dall'aggettivo "duro". Era composta di soli passi evangelici e viene considerata una Proto-regola. Nel 1221 fu approvata una seconda Regola con qualche ritocco, ed è chiamata "Regola non bollata" (Rnb). Solo nel 1223 Papa Onorio approverà e confermerà la Regola, aggiornata con riferimenti giuridici ed è riconosciuta come Regola bollata, in quanto approvata con la bolla "Solet annuere".

A chi tentava di persuaderlo ad adottare una delle Regole precedenti, Francesco rispondeva: "Dio mi ha chiamato a camminare nella via della semplicità. Non voglio che mi nominiate altre Regole, né quella di sant'Agostino, né quella di san Benedetto".

Conferma della Regola

"Il Papa approvò la Regola e diede il permesso di predicare la penitenza, e ai frati che avevano accompagnato il Santo fece fare delle chieriche perché potessero predicare la Parola di Dio"

Leggenda Maggiore 3,10



La scena è scandita da due gruppi: a destra il Papa Innocenzo III con ecclesiastici e dignitari nei loro solenni paramenti, in piedi o seduti. Nel personaggio seduto a fianco del Papa, con il manto rosso, è riconoscibile il Cardinale Giovanni Colonna, Vescovo di santa Sabina; il Vescovo in piedi sull'estrema destra è quello di Assisi. Questi due prelati presentarono al Papa il giovane Francesco dopo la sua conversione.

A sinistra Giotto colloca il gruppo dei frati, in ginocchio e tonsurati, con san Francesco che si protende verso il Papa il quale gli consegna la

pergamena dell'approvazione della Regola. Tutto si svolge in un'architettura possente e solenne. Giotto rispetta la gerarchia e pone il Papa più in alto di Francesco che, di fatto, è il vero protagonista in quanto unisce la Chiesa solenne gerarchica, nella sua potenza teocratica, e il popolo di Dio, raffigurato dai 12 frati. Da questo piccolo gruppo si svilupperà il maestoso albero francescano, come dai 12 Apostoli si sviluppò la Chiesa cattolica.

Chiara Frugoni, nella sua interpretazione, vede nell'affresco un'alterazione storica, un voluto anacronismo: il voler far credere che già nel 1209 il Papa Innocenzo abbia ufficialmente approvato l'Ordine francescano, mentre storicamente solo nel 1223 sarà approvato.

Insomma "Giotto fa parlare Innocenzo III con la voce di Onorio III".

Per san Bonaventura questo prodigio è una glorificazione di Francesco, eletto da Dio come nuovo Elia ad essere "cocchio ed auriga" degli uomini.

La scena in realtà non illustra esattamente il racconto di Bonaventura.

La modifica principale è che il carro di fuoco non si aggira per il tugurio dei frati, ma vola in cielo tirato da due cavalli di fuoco.

Sul carro non vi è un globo luminoso ma un fiammeggiante Francesco che, come il profeta Elia, esprime la carica profetica in quel tempo della Chiesa in piena crisi.

Del tugurio povero ed umile francescano di Rivotorto, qui non resta nulla. Dallo spaccato teatrale si vede una costruzione lussuosa con ricchi marmi e sculture che rimandano all'arte gotica.

Visione del carro di fuoco

"Pregando il beato Francesco in un tugurio, e mentre gli altri frati si trovavano in un altro tugurio fuori dalla città (Rivotorto), videro Francesco su un carro di fuoco, circa la mezzanotte, volteggiare per la casa, mentre il tugurio risplendette di una grandissima luce per cui si stupirono coloro che erano svegli, e si svegliarono e si spaventarono coloro che dormivano"

(Leggenda Maggiore 4,4)

Il carro di fuoco è raffigurato da Giotto come se fosse una biga riccamente fregiata, con ruote a 12 raggi, trainata da scalpitanti cavalli.

Al centro della scena il pittore colloca tre frati corpulenti, testimoni dell'evento e raccordo tra terra e cielo dove il santo Fondatore, da un eccezionale e irrealistico

pulpito mobile, diventa metafora del nuovo Elia, come profeta della terza età dello Spirito Santo annunciato dall'abate Gioacchino da Fiore, che rinnoverà la Chiesa con il fuoco dello Spirito Santo.

Uno dei frati addita all'altro il prodigio celeste, e il terzo si rivolge stupito ai tre frati sonnacchiosi per coinvolgerli nell'evento.

In fondo a sinistra, l'ultimo frate dorme con il corpo reclinato su un sasso, nell'elegante scatola scenografica che è altra cosa del povero tugurio di Rivotorto.

"Francesco, ricolmo di spirito profetico e tutto riarso di serafico fuoco, trasportato in alto da un carro di fuoco, ha vissuto nello spirito e nella santità di Elia. È giusto ritenere che sia Francesco l'angelo che sale dall'Oriente con il sigillo del Dio vivente".

S. Bonaventura, vita di San Francesco, prologo



UN CUORE COMPASSIONEVEOLE

Il 25 giugno Mons. Malvestiti ha celebrato il Giubileo con i malati e con tutte le persone presenti in Ospedale. Riportiamo alcuni spunti della sua riflessione

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia nel giubileo dei malati, di quanti li assistono e dei familiari.

Presentiamo al Signore le loro sofferenze e l'impegno di quanti curano in questa casa il corpo e lo spirito.

Ringraziamo per il dono della vita e della salute e proclamiamo che l'esistenza umana è il tesoro più prezioso e intangibile: viene da Dio, ci parla di Dio e della umanità in ogni sua stagione, compresa quella della debolezza persino estrema, ancora prima della nascita fino all'ultimo respiro.

La malattia ci angoscia perché ferisce la libertà fisica e spirituale.

E ci sono malattie nascoste nella coscienza, che bloccano e paralizzano ancora di più l'esistenza

nostra e altrui.

Siamo chiamati alla libertà, anche dalla sofferenza, certo, e persino dalla morte. Quello è però il traguardo definitivo. Se abbiamo Lui, resistiamo nella malattia e nella prova. **Senza di Lui nulla e nessuno può bastare ed è un continuo mendicare l'impossibile.**

Il giubileo intende, col perdono e l'in-

dulgenza, riportarci alla pie-

nezza della vita battesimale perché vinciamo, coi sacramenti di guarigione (che sono la penitenza e l'unzione dei malati), i desideri contrari allo Spirito, che l'egoismo e ogni altra passione passioni del corpo e del cuore sanno scatenare.

La conversione giubilare tende a questo superamento.

C'è un oltre nel quale fermamente crediamo e per il quale tutto sopportiamo poiché Cristo è la nostra vita.

Così la sofferenza vissuta con fede può essere via alla libertà interiore. Questo è il paradosso della fede, possibile solo per grazia.

Gesù va deciso verso Gerusalemme (Lc), con la faccia dura, pronto al rifiuto, che però non cerca. Si fida di Dio.



E chiama ad amare così, seguendolo, non ammettendo deroghe.

Papa Francesco, parlando ai medici, dopo avere sottolineato che



nell'esercizio della medicina, tecnicamente parlando, sia necessaria ogni cautela e precauzione, chiedeva di **non essere spiritualmente "asettici"** per non "condizionare l'essenziale di un cuore compassionevole".

Li esortava ad "accompagnare, custodire e valorizzare l'immenso dono rappresentato dalle persone che soffrono a causa della malattia".

Siamo preziose perle

Entro in una stanza dell'Ospedale dove saluto un paziente proprio nel momento in cui stava cambiando per riprendere il vestito borghese. In questa cerimonia sempre emozionante era aiutato dalla moglie, appena arrivata per accompagnarlo a casa; era dimesso dall'Ospedale.

Ultimata l'operazione, chiusa la valigia, entra l'infermiera con la lettera delle dimissioni che consegna alla moglie complimentandosi con lei: "se lo porti a casa, signora, e lo curi bene; **suo marito è una perla sia come uomo, sia come malato**". Appena uscita l'infermiera, sento dire, a bassa voce: "una perla, tu una perla?!... e che razza di perla! E tu ti lasci sbrodolare da chi non ti conosce".

Ovviamente umiliato e silenzioso il marito mi fa cenno d'un saluto ed escono.

Avrei voluto inseguire quella donna per dirle: Tu pensi che l'infermiera stimi e lodi tuo marito solo per il fatto che non lo conosce. Ma, forse, è più indovinata la lode di chi non lo conosce che il biasimo e il disprezzo di chi presume di conoscere i propri cari.

Prova ad **ascoltare ciò che Dio dice di tuo marito**; scopri l'immensa stima che Lui ne ha. Allora concluderemo che nessuno conosce il prossimo, marito o moglie che sia, se non **inforca gli occhiali di Dio** innamorato pazzo di te, di me, di lui, di ciascuno. I difetti che noi notiamo nel prossimo denunciano **la nostra forte miopia**. Siamo perle preziose agli occhi di Dio... Perle che Lui è venuto a cercare e trovare **perdendo se stesso, imbrattandosi** nel fango in cui eravamo immersi e sommersi.

Anniversari di Matrimonio 2016

